

Spadò, un'infinita sorpresa

Ballò anche con Joséphine Baker: i documenti alla Mole

— ANCONA —
IL FESTIVAL Adriatico Mediterraneo è finito, ma la Mole continua ad essere viva ed ospitare iniziative. E' il caso dell'affascinante esposizione dedicata ad Alberto Spadolini, in arte Spadò, che va avanti e continua a svelare nuovi affascinanti 'retroscena'. Come il rapporto con la celebre danzatrice e cantante Joséphine Baker.

Andrea Harris, docente di Storia della danza alla University of Wisconsin, esaminando il documentario "Joséphine Baker en Couleurs", si era chiesta chi fosse il misterioso ballerino vestito da ussaro che volteggia sulla punta dei piedi accanto alla Baker. La risposta le arriva dal Fortino Napoleonico di Portonovo, dove Marco Travaglini ha presentato proprio in quei giorni la clamorosa riscoperta del pittore e danzatore

anconetano, la cui straordinaria vita è raccolta nel romanzo "Spadò il danzatore nudo". La scoperta, come riferisce la professoressa Harris, è importante sia per la storia della danza che per la storia dell'arte. Non solo rivela che l'esperienza della Baker con la danza classica non era sempre legata a Balanchine, ma mette in relazione il mondo della Baker con quello di Spadolini, e quindi il mondo del primitivismo con quelli del jazz e del classicismo che intersecano non solo la loro relazione professionale, ma anche quella del mondo artistico parigino.

Alcuni documenti avvalorano l'ipotesi che i due artisti abbiano vissuto una importante love story rovinata da gelosie professionali. «Parigi si ricorda ancora di quella notte in cui ha scoperto Spadolini. Era in una rivista di Joséphine

Baker. Sulla musica del 'Matrimonio Segreto' di Cimarosa, nella scenografia di stile cinese uscì, sembrò da una tela del XVIII° secolo, Spadolini con la Baker vestita da marchesa creola. Visione meravigliosa che provocò l'entusiasmo di Parigi».

Spadolini, considerato da Philippe Daverio uno dei più simpatici ed eclettici artisti della Parigi degli anni '30, non aveva studiato danza, ma scenografia accanto a Bragaglia, De Chirico e Marinetti. Scopertosi danzatore a 25 anni, fu assunto come Premier danseur nel Ballet de l'Opéra de Monte-Carlo. Si esibì nei più importanti teatri d'Europa e d'America, definito dalla stampa internazionale "il nuovo Nijinsky", ammirato da Maurice Ravel e Marlen Dietrich. La mostra su Spadò proseguirà alla Mole Vanvitelliana fino al 30 settembre.



L'immagine di Spadò con Josephine Baker e, qui sopra, Marco Travaglini durante un incontro al Fortino

